

**DOMENICA 14 GENNAIO 2024 II DOMENICA DEL T. ORDINARIO - ANNO B
È L'ARTE DI FARE DOMANDE CHE TI FA CRESCERE**

“A dare risposte sono capaci tutti, ma per fare le vere domande,
ci vuole un genio”

Oscar Wilde 1854 - 1900



Si dice il Gloria.

Colletta

O Padre, che in Cristo Signore
hai posto la tua dimora tra noi,
donaci di accogliere costantemente la sua parola
per essere tempio dello Spirito, a gloria del tuo nome.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Si dice il Credo.

Prima Lettura

Dal primo libro di Samuèle 1Sam 3,1-10.19-20

In quei giorni, il giovane Samuèle serviva il Signore alla presenza di Eli. La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti.

E quel giorno avvenne che Eli stava dormendo al suo posto, i suoi occhi cominciarono a indebolirsi e non riusciva più a vedere. La lampada di Dio non

era ancora spenta e Samuèle dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio.

Allora il Signore chiamò: «Samuèle!» ed egli rispose: «Eccomi», poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire.

Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuèle!»; Samuèle si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». In realtà Samuèle fino ad allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: «Samuèle!» per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane.

Eli disse a Samuèle: «Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"».

Samuèle andò a dormire al suo posto. Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: «Samuèle, Samuèle!». Samuèle rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta». Samuèle crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole. Perciò tutto Israele, da Dan fino a Bersabea, seppe che Samuèle era stato costituito profeta del Signore.

Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 39 (40)

R. Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.

Beato l'uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore
e non si volge verso chi segue gli idoli né verso chi segue la menzogna. R.

Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.

Allora ho detto: «Ecco, io vengo. R.

Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo». R.

Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai. R.

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 1Cor 6,13c-15a.17-20
Fratelli, il corpo non è per l'impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza. Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall'impurità! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all'impurità, pecca contro il proprio

corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!
Parola di Dio.

Alleluia, alleluia.

«Abbiamo trovato il Messia»:

la grazia e la verità vennero per mezzo di lui. (Gv 1,41.17b)

Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 1,35-42

In quel tempo Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi - che, tradotto, significa maestro - dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» - che significa Pietro.
Parola del Signore.

Sulle offerte

Concedi a noi tuoi fedeli, o Padre, di partecipare con viva fede ai santi misteri, poiché, ogni volta che celebriamo questo memoriale del sacrificio del tuo Figlio, si compie l'opera della nostra redenzione.

Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione

Infondi in noi, o Padre, lo Spirito del tuo amore, perché saziati dall'unico pane del cielo, nell'unica fede siamo resi un solo corpo.

Per Cristo nostro Signore.

Ermes Ronchi

Gesù allora si voltò e disse: «Che cercate?». Le prime parole del Gesù storico sono una domanda. È la pedagogia di quel giovane rabbi, che sembra quasi dimenticare se stesso per mettere in primo piano i due che lo seguono, le loro attese, le loro domande: prima venite voi, dopo io. Amore vero mette sempre il tu prima dell'io. Le prime parole del Gesù storico e le prime del Cristo risorto sono la stessa domanda raddoppiata (che cercate? donna chi cerchi?) e rivelano che il Maestro dell'esistenza non vuole imporsi, non gli interessa stupire, abbagliare, indottrinare, ma la sua passione è farsi vicino, mettersi a fianco, ascoltare,

rallentare il passo, l'arte dell'accompagnamento. Che cosa cercate? Con questa domanda Gesù non si rivolge all'intelligenza, alle emozioni, alla volontà dei due, ma va più a fondo; non interroga la teologia di Maddalena, ma scende nella sua nuda umanità. E formula un interrogativo al quale tutti sono in grado di rispondere, i colti e gli ignoranti, i laici e i religiosi, i giusti e i peccatori. Gesù, il Maestro del cuore, pone le domande del cuore, quelle che fanno vivere: si rivolge subito al desiderio profondo, al tessuto sorgivo dell'essere. Che cosa cercate? Significa: qual è il vostro desiderio più forte? Che cosa desiderate più di tutto dalla vita?

Gesù, che è il vero Maestro ed esegeta del desiderio, ci insegna a non consultarci con le nostre paure, ma con i nostri desideri, progetti e speranze. Libera il futuro e fame di cielo, salva l'importanza del desiderio, motore della vita, dalla depressione, dal rattrappirsi, dall'essere banale. Con questa semplice domanda: che cosa cercate? Gesù fa capire che la nostra identità specifica è di essere creature di ricerca e di desiderio. Perché a tutti manca qualcosa: infatti la ricerca nasce da una assenza, da un vuoto che chiede di essere colmato. E la domanda diventa: che cosa mi manca? Quale vuoto mi morde? Gesù non chiede, ai due ragazzi che lo seguono, per prima cosa sacrifici, rinunce o penitenze; non impone di immolarsi sull'altare del dovere o dello sforzo. Chiede la cosa più importante: di rientrare nel cuore, di comprenderlo, di conoscere che cosa desiderano di più, che cosa li fa felici, che cosa si muove nel loro spazio vitale, cosa li muove. Di ascoltare il cuore, di abbracciarlo: "accosta le labbra alla sorgente del cuore e bevi" (San Bernardo). I Padri definiscono, questo primo passo della vita spirituale, il ritorno al cuore:

"trova la chiave del cuore. Questa chiave, lo vedrai, apre anche la porta del Regno" (Giovanni Crisostomo). Che cosa cercate? Per chi camminate? Io ormai lo so: cammino per Uno che fa felice il cuore.

Don Roberto

Le prime parole che l'evangelista Giovanni mette in bocca a Gesù sono una domanda: **«Che cosa cercate?»**

Anche i due discepoli del Battista alla domanda di Gesù rispondono con un'altra domanda: **«Maestro dove abiti?»**

La pedagogia di Gesù è quella delle domande, del cercare, del camminare.

Il Vangelo di Giovanni è tutto un invito ad imparare a contemplare.

Spesso pensiamo che la contemplazione sia una esperienza riservata ai mistici, alle monache di clausura, alle persone originali.

Per l'evangelista Giovanni **contemplare è cercare**. È lo stile di vita di tutti coloro che interpretano la vita come una continua ricerca di senso.

E sempre per Giovanni il contemplare è come il "credere". Cioè non stancarsi mai di cercare, sentirsi sempre *"mendicanti dell'Assoluto"*.

Il Vangelo non ci indica che cosa dobbiamo fare. Ma ci invita a continuare a cercare con passione, quello che dobbiamo "essere".

Non è facile vivere la dimensione del "cercare".

Bisogna avere il coraggio di fermarsi. Di capire quali sono i nostri desideri, le nostre vere esigenze. Di accettarci per quello che siamo con le nostre fragilità. Il cercare è sempre legato ai nostri interessi.

Se una cosa ci interessa veramente, facciamo di tutto per trovarla, per realizzarla. Essere in ricerca vuol dire sentire il bisogno di qualcosa, di andare oltre, vuol dire essere disposti a cambiare, a cercare qualcosa di nuovo che dia senso alla vita. Cercare costa fatica. Abbiamo tanto da fare, bisogna correre, non c'è tempo per fermarsi, per riflettere, per interrogarsi.

Ma qual è il senso della domanda che i discepoli del Battista fanno a Gesù?

«Maestro dove abiti?»

Non vogliono sapere qual è la sua dottrina, il suo programma.

Vogliono invece conoscere **il luogo dove abita.**

Più che le sue idee, vogliono conoscere come vive, dove vive, che cosa fa.

Infatti come risponde Gesù? **«Venite e vedrete»**

Gesù li invita a “vedere” dove abita, a passare qualche momento assieme.

E' dalla casa dove abito, è dal mio modo di vivere che potete comprendere il mio messaggio. La sua “predicazione” è innanzitutto la sua vita, il suo esempio concreto.

Gesù non ci chiede di diventare dei maestri che insegnano, ma dei testimoni che vivono.

Ieri come oggi, i bambini, i giovani, gli adulti, tutti coloro che sono in ricerca, vogliono “vedere” non soltanto ascoltare o leggere.

Il Vangelo non è un ricettario sulle cose da fare, ma una **proposta di vita** da inventare attraverso relazioni, esperienze, testimonianze concrete.

Gesù è venuto a portare vita, non dottrine e neanche teorie filosofiche.

**CREDERE VUOL DIRE SENTIRSI SEMPRE
MENDICANTI DELL'ASSOLUTO**

«In tutti noi abitano molte domande.

Siamo continuamente alla ricerca di risposte.

Ma sono le domande che determinano

la qualità della nostra vita.

Credere vuol dire non stancarsi mai

di farsi delle domande e sentirsi sempre

mendicanti dell'Assoluto».

Enzo Bianchi, monaco, scrittore, fondatore della Comunità di Bose

A TUTTE E TUTTI UN NUOVO ANNO RICCO DI BELLEZZA E DI PACE
donroberto

ATTENZIONE!!!!

Avverto che l'incontro con il biblista don Sergio Carrarini sul Vangelo di Marco

È SPOSTATO DA GIOVEDÌ 18 A GIOVEDÌ 25 GENNAIO

sempre alle ore 20,30 presso il Teatro parrocchiale di Novaglie.